



VICARIATO DI ROMA

Roma, 20 gennaio 2022

Ai Sacerdoti e ai Diaconi Permanenti
della Diocesi di Roma

Carissimo,

ti invio una nota pastorale sulla celebrazione delle Esequie cristiane che è stata approvata dalla Conferenza Episcopale Laziale e che ho deciso di promulgare per la nostra Diocesi di Roma.

Il tempo del lutto è una delle circostanze più opportune per rinvigorire la speranza dei credenti e testimoniare la fede nella Risurrezione. La vicinanza ai parenti e agli amici delle persone appena decedute e l'accompagnamento nel distacco sono occasioni pastorali preziose per un percorso di accoglienza anche verso chi partecipa saltuariamente alla vita della comunità. Infatti, l'esperienza della perdita di una persona cara offre l'opportunità alla Chiesa per consolare, ma anche per annunciare e testimoniare Cristo, che con la sua morte e risurrezione ci ha aperto la via al cielo.

La preghiera di suffragio, che deve sempre essere raccomandata, sarà favorita da una predicazione e uno stile celebrativo particolarmente curati, improntati alla semplicità e alla valorizzazione dei segni (luoghi liturgici, cero pasquale, aspersione, incenso) per esprimere la fede professata e rispondere a un preciso itinerario di evangelizzazione, che trova nell'ars celebrandi la forma più alta di annuncio della lex credendi della Chiesa. La preparazione della liturgia esequiale prevede anche l'accoglienza dei partecipanti, la cura per la proclamazione della Parola di Dio e il canto, l'esercizio dei ministeri. La sapienza celebrativa della Chiesa ci invita ad abbandonare tutte quelle prassi che non sono consone all'aula liturgica e che sviliscono il rito.

Sono certo che ciascuno dedicherà al testo una lettura attenta e lo confronterà con le indicazioni contenute nel Rito delle Esequie, che costituisce la fonte principale a cui la nota pastorale si ispira. L'ufficio liturgico rimane a disposizione per qualsiasi approfondimento e chiarificazione.

Nell'augurarti ogni bene nel Signore di cuore ti benedico.

Angelo card. De Donatis
Angelo Card. De Donatis
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma

**CONFERENZA EPISCOPALE LAZIALE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA LITURGIA**

“DAVVERO IL SIGNORE È RISORTO!”

(Lc 24,34)

**DISPOSIZIONI
PER LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE**

I. INTRODUZIONE GENERALE LITURGICO – PASTORALE

“Davvero il Signore è risorto!”.

È questo il grido di gioia dei primi discepoli, la sera di Pasqua, ed è questa la gioiosa certezza dei cristiani di tutti i tempi. Da questo annuncio trae forza la vita di ogni uomo e, nella luce della resurrezione, si ritrova anche il vero significato dell’esperienza del morire. Per chi guarda al Cristo glorificato, la morte non è la fine di tutto, ma il passaggio all’incontro con Lui e alla pienezza della vita. Come proclama la liturgia, *“ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata”*¹.

Nella vita dell’uomo quello della morte è fra tutti l’evento più difficile da vivere e più decisivo da interpretare: la comunità cristiana è chiamata a evangelizzare tale mistero alla luce della fede della Chiesa nella Pasqua del Signore: *“Egli è la salvezza del mondo, la vita degli uomini, la risurrezione dei morti”*².

Nella suo amore di madre, la Chiesa è chiamata da sempre ad essere accanto ai suoi figli nel momento della morte, per accompagnare nella fede il passaggio da questo mondo al Padre. Lo ha fatto attraverso un’azione pastorale – la *celebrazione delle esequie* – che ha sempre visto nel *rito delle esequie* il suo momento culminante, ma ha anche sempre attribuito grande importanza ai gesti che lo precedono e lo seguono.

La comunità cristiana – sacerdoti e fedeli – è chiamata a compiere un cammino con i familiari, gli amici e i conoscenti del defunto, con gesti che precedono e seguono il rito stesso.

La Chiesa è invitata a “so-stare” accanto a chi è nel lutto, nel rispetto e nella discrezione che merita questo momento, facendo sì che la celebrazione delle esequie sia sempre un’espressione di testimonianza della fede, un’occasione per testimoniare la visione cristiana della morte, annunciando la resurrezione; il tutto vissuto con i tratti più nobili dell’umanità, della gentilezza e della tenerezza.

I sacerdoti, soprattutto in parrocchie popolate e con parecchi anziani, sono chiamati in alcuni casi più volte durante la settimana a presiedere il rito delle esequie. Per noi la tentazione

¹ Cfr. *Prefazio dei Defunti, I*

² Cfr. *Prefazio dei defunti III*

dell'abitudine è sempre dietro l'angolo, con il rischio di celebrare il funerale "come uno dei tanti". Ricordiamo però che *un essere umano muore una sola volta nella vita*. La famiglia del defunto affronta questo momento non "come uno dei tanti", ma come un mistero che arriva e che sempre sconvolge, sia dopo un tempo più o meno lungo di malattia, sia come uno strappo inatteso a causa di una morte improvvisa; in ogni caso è un evento che umanamente pone fine ad una relazione come figli, come sposi, come fratelli, come amici o, ancor più duramente, come genitori. In questo terreno del cuore umano, già solcato dall'aratro del dolore, i ministri sono chiamati a manifestare tutta la misericordia di Dio e della Chiesa e a gettare un seme buono, fosse solo una parola, un gesto, un'attenzione, senza perdersi in troppi discorsi e senza la fretta di chi ha cose più importanti da fare.

Il sacerdote è chiamato ad essere lì, per tutto il tempo che serve, con la delicatezza di un padre, insieme alla comunità cristiana che è lì come *una madre dal cuore aperto* che sostiene, accompagna, capace come Gesù di piangere per un amico.

In questo orizzonte, «la liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie, la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i Santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti»³.

Le note che abbiamo voluto indicare, come vescovi della Conferenza Episcopale Laziale, sono frutto di una attenzione pastorale. La cura della celebrazione delle esequie, l'accompagnamento delle persone nel lutto e la preghiera della comunità per i defunti, possono essere sempre più una opportunità per la gente di incontrare una Chiesa accogliente, aperta, sensibile, che annuncia con chiarezza la verità di Cristo morto e risorto, anche in un tempo di disorientamento.

Convinti della rilevanza di una simile azione pastorale e consapevoli dei profondi cambiamenti in atto nel nostro tempo, è parso opportuno fornire alcune indicazioni, anche pratiche, circa la celebrazione delle esequie.

Lo scopo di queste *Disposizioni* è perciò quello di meglio orientare l'azione pastorale condivisa e unitaria nelle Diocesi del Lazio, tenendo conto delle mutazioni in corso.

1. Momento di evangelizzazione

La celebrazione esequiale è un momento di grande rilevanza sotto il profilo umano e pastorale, e per questo, è quanto mai importante vivere e valorizzare cristianamente il momento della morte e della sepoltura di un fedele defunto. È una occasione per testimoniare la visione cristiana della morte nei suoi vari aspetti, ricordando che se "la morte è comune eredità di tutti gli uomini, per un dono misterioso dell'amore di Dio, Cristo con la sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova"⁴

³ CEI, *Rito delle esequie*, Città del Vaticano 2011, *Premesse generali*, n. 1.

⁴ Cfr. *Prefazio dei defunti V*

2. Ruolo del parroco

Il ruolo del parroco, quale educatore della fede e ministro del conforto cristiano, in comunione con gli altri sacerdoti, è determinante. La circostanza della morte di una persona cara è del tutto singolare e delicata. È una delle occasioni più importanti per uscire incontro all'umanità che Dio ama, con la compassione di Gesù nella casa di Giairo, accanto alla vedova di Nain e di fronte alla tomba dell'amico Lazzaro. Il parroco è chiamato a manifestare tutta la sua umanità, con la vicinanza della comunità cristiana e la forza della speranza del Vangelo.

È compito suo:

§1. Trovare occasioni durante l'anno per tenere alla comunità un'opportuna catechesi sul significato della morte cristiana.

§2. Essere presente accanto ai malati e ai moribondi⁵.

§3. Recar sollievo alla famiglia del defunto, confortarla nel dolore e, per quanto possibile, aiutarla con bontà a preparare una conveniente celebrazione delle esequie, usando delle facoltà previste nel rito.

§4. Mostrare accoglienza e ascolto verso coloro che in occasione dei funerali assistono alla celebrazione liturgica delle esequie o ascoltano la Parola di Dio⁶.

§5. Avere cura del *Registro dei defunti* sul quale vengono annotati i dati personali del defunto.

II. INDICAZIONI PRATICHE

1. Annuncio della morte⁷

§1. Sarebbe opportuno che il parroco o un altro sacerdote o diacono della comunità facesse visita alla casa del defunto o all'obitorio per pregare e per condividere il dolore attraverso un cordiale colloquio e un affettuoso ascolto dei famigliari colpiti dal lutto⁸.

§2. Lì dove permane l'abitudine di fare un annuncio grafico della morte, si esortino i fedeli, ad usare la Parola di Dio ed espressioni rispondenti alla nostra fede e, se si usa un'immagine, privilegiare quella di Cristo risorto, mettendo in evidenza, insieme al dolore, anche la speranza cristiana nella resurrezione.

2. Orario e giorno delle esequie

§1. È opportuno che sia il parroco a stabilire l'orario delle esequie, evitando che siano a farlo i famigliari o le agenzie funebri.

⁵ “Per adempiere diligentemente l'ufficio di pastore, il parroco cerchi di conoscere i fedeli affidati alle sue cure; perciò visiti le famiglie, partecipando alle sollecitudini dei fedeli, soprattutto alle loro angosce e ai loro lutti, confortandoli nel Signore e, se hanno mancato in qualche cosa, correggendoli con prudenza; assista con traboccante carità gli ammalati, soprattutto quelli vicini alla morte, nutrendoli con sollecitudine dei sacramenti e raccomandandone l'anima a Dio...”
(*Codice di Diritto Canonico, can. 529,1*)

⁶ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, n. 18.

⁷ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 26-29.

⁸ Questo compito può essere anche demandato ad un ministro laico incaricato, cf. CEI, *Rito delle esequie*, n. 26.

§2. Si ricorda che la messa esequiale «si può celebrare tutti i giorni, eccetto le solennità di precetto, il Giovedì della Settimana santa, il Triduo pasquale e le domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua»⁹.

§3. È opportuno evitare la celebrazione delle esequie nella Messa di domenica¹⁰, proponendo, in tale giorno, solo la *Celebrazione esequiale nella liturgia della Parola* seguita dal rito dell' *Ultima raccomandazione e commiato*¹¹.

3. Celebrazione delle esequie

Il *Rito delle esequie* prevede la *Veglia di preghiera nella casa del defunto*¹², la *Preghiera alla chiusura della bara*¹³, l' *Accoglienza del feretro in chiesa quando non segue immediatamente la liturgia esequiale*¹⁴ e la *Celebrazione delle esequie*¹⁵ che per gli adulti si articola secondo due “tipi” o schemi:

§1. Il primo prevede tre “stazioni” o soste: nella casa del defunto¹⁶, in chiesa¹⁷ e al sepolcro¹⁸, con due processioni intermedie (alla chiesa¹⁹ e al cimitero²⁰).

§2. Il secondo comprende due stazioni, entrambe al cimitero: una nella cappella del cimitero, e l'altra presso la tomba²¹. In questo tipo di esequie non è prevista la celebrazione eucaristica: «essa avrà luogo, però, assente il cadavere, prima o dopo le esequie»²².

§3. Alcune sottolineature:

- Nel rito delle Esequie in chiesa i congiunti del defunto devono percepire una grande cura per la celebrazione nei suoi vari aspetti: accoglienza, raccoglimento, proclamazione delle letture, omelia, segni, arredi liturgici. La celebrazione sia guidata da chi presiede con calma, delicatezza e tatto. Non si dia mai l'impressione di una celebrazione preparata di fretta, vissuta in modo superficiale e con poco rispetto delle persone in lutto. Si abbia cura poi che il rito sia sostenuto anche dalla musica e dal canto.
- Si raccomanda di conservare, come normale consuetudine, lo svolgimento dei funerali nella chiesa parrocchiale con la celebrazione della Messa²³.

⁹ CEI, *Ordinamento Generale del Messale Romano*, Roma 2004, n. 380; cf. CIC, cann. 1176-1185.

¹⁰ «L'Ordinario del luogo può concedere che i sacerdoti, per giusta causa, celebrino due volte al giorno e anche, se lo richiede la necessità pastorale, tre volte nelle domeniche e nelle feste di precetto», CIC can. 905 §2.

¹¹ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 74-86.

¹² Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 30-41.

¹³ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 42-46.

¹⁴ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 47-54.

¹⁵ È chiaro che, in particolare nel contesto cittadino, non sempre è possibile per il parroco vivere tutti i momenti, sia per i defunti che muoiono in ospedale (dove comunque il cappellano è tenuto a pregare per i defunti e a sostenere i familiari in lutto) sia per la distanza dai cimiteri. Tanto più è necessario vivere la liturgia delle esequie in chiesa con molta attenzione e con una dimensione pastorale segnata dalla paternità e dall'accoglienza. In particolare per le famiglie lontane dalla vita parrocchiale, questa è un'occasione per far scoprire la comunità come una casa accogliente dove c'è una Chiesa madre dal cuore aperto.

¹⁶ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 55-59.

¹⁷ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 64-87.

¹⁸ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 94-98.

¹⁹ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 60-63.

²⁰ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 88-93.

²¹ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 99-117.

²² Cf. CEI, *Rito delle esequie*, n. 7.

²³ Cf. *Precisazioni CEI*, 1.

- Sopra il feretro, non ricoperto da alcuna coltre funebre, si può posare il Vangelo, o la Bibbia, o una croce²⁴. Si pongano alcune composizioni fiori accanto al feretro e, se ci sono molte corone di fiori, si può invitare a collocarne alcune fuori la chiesa.
- Si valuti con attenzione e prudenza la richiesta di apporre oggetti di per sé non consoni al rito liturgico²⁵.
- Ogni celebrazione dovrebbe avere una propria dimensione, perché ogni esistenza umana è irripetibile. Si faccia una opportuna monizione all'inizio della Messa che dia il sapore dell'accoglienza paterna e la condivisione del dolore, per richiamare il senso del rito quale preghiera perché si compia il mistero pasquale di Cristo nella morte dei suoi fedeli.
- In particolare si abbia coscienza del peso che l'omelia porta nella celebrazione delle esequie. La persona che è morta – con i suoi cari che gli sono intorno – ha diritto ad essere accompagnato in questo ultimo congedo con le parole più adeguate che esistono. Per poche che esse siano, la sapienza del celebrante ha il dovere di trovare proprio quelle, di esprimerle con verità, senza la preoccupazione di tenere una lezione di catechismo o di fare esortazioni morali. Ancor più in queste celebrazioni è importante dare voce alla Parola e alla forza che da essa ne deriva.
- Secondo l'opportunità, possono essere pronunciate, durante il commiato, brevi parole di cristiano ricordo del defunto²⁶. Si inviti alla sobrietà e si ricordi che è un saluto nella fede. Concretamente si preveda la possibilità di un solo intervento, concordato fra il parroco e gli stretti congiunti del defunto. Il parroco abbia modo, sempre con la delicatezza del buon pastore e il rispetto del momento, di essere informato da chi parlerà sul contenuto e sulla misura dell'intervento²⁷. Il testo sia pronunciato da un luogo diverso dall'ambone²⁸. Per gli altri eventuali interventi elogiativi del defunto si proponga che si svolgano al termine del *Rito delle esequie possibilmente* fuori dalla chiesa: in sagrato, in piazza o al cimitero stesso.
- Non è opportuno ricorrere a testi o immagini registrati, come pure all'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia²⁹.
- Sicuramente occorre avere attenzione per alcuni gesti che – pur non rituali – possono essere un'ulteriore segno di cura delle persone in lutto: *l'accoglienza* dei familiari prima della celebrazione (evitando di uscire dalla sagrestia senza aver conosciuto almeno un familiare); il segno della pace portato dal celebrante almeno ai congiunti più stretti; *l'accompagnare il feretro* (lì dove non è possibile andare fino al cimitero) almeno alla porta della chiesa alla fine della celebrazione.
- Si proponga sempre il ricordo nella messa parrocchiale, almeno nell'ottavario o, meglio ancora, in una delle messe della domenica seguente al funerale. È un'occasione per far percepire ai familiari l'accoglienza, la vitalità e la preghiera della comunità cristiana, nel giorno della resurrezione.
- I familiari non sono tenuti a dare offerte. Se lo ritengono opportuno, possono consegnare un'offerta alla parrocchia nelle mani del presbitero per le necessità dei poveri. Non è opportuno passare i cestini durante la messa esequiale.

²⁴ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, n. 66.

²⁵ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, n. 66.

²⁶ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, n. 81.

²⁷ Cf. *Precisazioni CEI*, 6.

²⁸ Cf. *Precisazioni CEI*, 6.

²⁹ Cf. *Precisazioni CEI*, 6.

4. Esequie dei bambini³⁰

Le esequie dei bambini battezzati, morti prima dell'uso di ragione, si celebrano secondo i diversi tipi di esequie indicati nei capitoli III (nn. 55-98) e IV (nn. 99-117) del *Rito delle esequie*.

In caso dei bambini non ancora battezzati, l'Ordinario del luogo, può permettere di celebrare le esequie secondo le modalità abitualmente in uso (cf. capitoli III e IV del *Rito delle esequie*).

In caso della richiesta della tumulazione dei feti ci si comporti come nel caso dei bambini non ancora battezzati³¹.

Il colore liturgico per la celebrazione esequiale è il bianco³².

5. Esequie di non battezzati

In caso di una richiesta di una qualche forma di intervento al momento della morte di non battezzati (giovani e adulti non battezzati appartenenti all'ambito religioso e culturale cristiano; figli non battezzati di fedeli cattolici, coniuge non battezzato, ecc.; non battezzati appartenenti a tradizioni religiose non cristiane; non battezzati appartenenti a sette religiose di cui non è riconosciuto valido il battesimo), si precisa che in questi casi le forme di preghiera vanno esplorate con saggezza pastorale, tenendo conto delle diverse situazioni sopra ricordate, ben sapendo che le esequie sono riservate esclusivamente ai fedeli, sia battezzati che catecumeni³³. In tutti i casi sopra riportati, il parroco è pregato di consultare l'Ufficio Liturgico Diocesano, per concordare la modalità di celebrazione più opportuna.

6. Esequie in caso di cremazione³⁴

La Chiesa non si oppone alla cremazione³⁵ e prende atto di tale scelta, che si sta sempre più diffondendo e imponendo per ragioni di vario genere e spesso di tipo pratico (igienico, economico o sociale), con apposite indicazioni liturgiche e pastorali³⁶.

³⁰ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 118-164.

³¹ È opportuno conoscere bene le norme civili sulla possibilità della loro sepoltura e definire con chiarezza i criteri di azione pastorale.

³² Cf. *Precisazioni CEI*, 9.

³³ Per i fedeli cristiani non cattolici vale l'indicazione del CIC 1183 §2. Occorrerà in particolare decidere il *dove* e il *come* di questa celebrazione. Per il *dove*, si dovrà valutare se tenere il momento di preghiera nelle adiacenze della chiesa parrocchiale (sagrato, salone parrocchiale, ecc.) oppure in altri ambienti (casa del defunto, ospedale, casa di riposo, sala del commiato, ecc.) o direttamente al cimitero. Quanto al *come*, andrà precisato se e in che modo utilizzare i gesti liturgici previsti dal *Rito delle esequie* (ad esempio: abiti liturgici, incensazione del feretro, recita del *Padre nostro* e del *Requiem*, ecc.) e i testi (ad esempio: pagine bibliche, preghiere della tradizione cristiana, brani di autori spirituali, ecc.).

³⁴ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 165-191. Si veda: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Cristo* (15 agosto 2016)», in *L'Osservatore Romano* 246 (2016) 7.

³⁵ La cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana», a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa», cf. SACRA CONGREGAZIONE DEL SANT'UFFIZIO, «Istruzione *Piam et constantem* (5 luglio 1963)», in *AAS* 56 (1964), 822-823; si veda anche: CIC 1176 §3; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Cristo* (15 agosto 2016)», n. 1.

³⁶ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, n. 165; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Cristo* (15 agosto 2016)», n. 4.

§1. Di norma la celebrazione delle Esequie avviene con la presenza della salma del defunto³⁷. Per celebrazioni funebri in presenza delle ceneri è richiesto il permesso dell'Ordinario diocesano³⁸.

§2. Le ceneri dei defunti «devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica»³⁹. Di conseguenza la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita⁴⁰. «Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale» può concedere tale permesso⁴¹.

§3. «Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione»⁴².

§4. «Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri *per ragioni contrarie alla fede cristiana* si devono negare le esequie, a norma del diritto»⁴³.

§5. La dispersione delle ceneri o sepolture anonime nei cosiddetti “luoghi di rimembranza” (fosse comuni) impedisce la possibilità di esprimere con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario. Inoltre si rende difficile il ricordo dei morti, estinguendolo anzitempo: per le generazioni successive la vita di coloro che le hanno precedute scompare senza traccia⁴⁴.

7. Situazioni d'irregolarità

Esiste anzitutto un diritto al funerale in chiesa per tutti i fedeli defunti⁴⁵, purché non siano stati privati legittimamente di tale diritto⁴⁶.

§1. I conviventi: «la celebrazione delle esequie non è vietata per questi fedeli, purché non ci sia stata una loro esplicita opposizione e sia evitato lo scandalo degli altri fedeli»⁴⁷.

³⁷ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, n.167 §3.

³⁸ Cf. CEI, *Rito delle esequie*, nn. 167 §7 e 180.

³⁹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Cristo* (15 agosto 2016)», n. 5.

⁴⁰ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Cristo* (15 agosto 2016)», n. 6.

⁴¹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Cristo* (15 agosto 2016)», n. 6. Laddove sia stato permesso dalla Chiesa l'affidamento con custodia in casa dell'urna cineraria, alla morte dell'affidatario, l'urna dovrà rientrare in cimitero o in altro luogo sacro.

⁴² CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Cristo* (15 agosto 2016)», n. 7.

⁴³ Cf. CIC 1184. §2; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Cristo* (15 agosto 2016)», n. 7; si veda anche: CEI, *Rito delle esequie*, n. 165. È vero che la legge italiana stabilisce che, «nel rispetto della volontà del defunto, il rito della dispersione delle ceneri, dopo la cremazione della salma, può essere compiuto dal coniuge o da un altro familiare avente diritto, dall'esecutore testamentario o dal rappresentante legale dell'associazione cui il defunto risultava iscritto o, in mancanza delle figure appena citate, dal personale autorizzato dal Comune» (cf. PARLAMENTO ITALIANO, «Legge 130 [30 marzo 2001]: *Disposizioni in materia di cremazione e di dispersione delle ceneri*). Questa legge però non può essere vincolante per i cristiani cattolici.

⁴⁴ La contrarietà è all'atto della dispersione e non in funzione del luogo prescelto, cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Cristo* (15 agosto 2016)», n. 7.

⁴⁵ Cf. CIC 1176 §1.

⁴⁶ Legittimamente significa in base alle disposizioni del CIC 1184.

⁴⁷ CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, Roma 1993, n. 234.

§2. I suicidi, compresi i casi di eutanasia: riconoscendo che in caso di cristiani suicidi è difficile escludere il turbamento mentale del soggetto, di norma si proceda all'intera liturgia esequiale a meno che la persona suicida, prima della morte, abbia manifestato, o con le parole, con gli scritti o con i segni esteriori, la sua volontà di escludere espressamente le esequie cristiane.

§3. I non più credenti: nel caso di decesso di persone battezzate che notoriamente abbiano abbandonato la fede cristiana e non siano più credenti, la liturgia esequiale deve essere evitata e ciò anche nel rispetto delle scelte fatte dal defunto mentre era in vita. Si invita pertanto i parroci perché facciano comprendere, con carità premurosa, tale motivazione ai parenti. Nei casi dubbi si interpellino l'Ordinario diocesano.

§4. In ogni caso il parroco deve negare le esequie quando si verificano contemporaneamente le seguenti tre condizioni:

- a) il defunto sia vissuto in stato di palese contraddizione con la fede delle comunità cristiane;
- b) le esequie costituiscano uno scandalo pubblico per i fedeli;
- c) il defunto non abbia dato prima della morte alcun segno di riconciliazione⁴⁸.

§5. In caso di dubbio, sia circa il segno di pentimento, sia circa il fatto che ricorra o meno lo scandalo, il giudizio ultimo spetta all'Ordinario del luogo⁴⁹.

8. Agenzie / Imprese funebri

Si chiede alle Agenzie / Imprese funebri, che si avvicinano alle famiglie nel momento di lutto, che si attengano soltanto a ciò che di loro competenza, cioè la cura della salma, la preparazione della bara, della tomba e del trasposto. Per questo si invita le suddette Agenzie / Imprese funebri di:

§1. Non richiedere nessuna somma di denaro da destinare alla chiesa o/e al sacerdote per la celebrazione esequiale o per l'ottavario / il trigesimo, ma soltanto quanto convenuto per i servizi prestati.

§2. Evitare l'usanza di proporre ai parenti del defunto solisti o organisti per la celebrazione esequiale.

§3. Non proporre, per l'annuncio della morte, delle espressioni non rispondenti alla nostra fede. Si veda: II.1 §2 di queste *Disposizioni*.

⁴⁸ Segno di pentimento può essere, ad esempio: l'aver perseverato nella pratica religiosa, l'essersi preoccupato della formazione cristiana degli eventuali figli, ecc.; prima di morire: l'accogliere un sacerdote, il chiedere il Sacramento della Confessione e/o il Sacramento dell'Unzione dei malati, l'accettare di pregare, il baciare il Crocifisso, il chiedere perdono a Dio in modo manifesto, ecc. Per valutare oggettivamente la compresenza delle tre condizioni al parroco si chiede di incontrare i familiari e coloro che hanno accompagnato gli ultimi momenti della vita del defunto.

⁴⁹ Cf. CIC 1184 §2.